

Anche il sistema scolastico risente di questa situazione per molte ragioni. L'HIV/AIDS oltre ad avere ripercussioni sul sistema scolastico in quanto tale, rende necessario un adeguamento dei metodi di formazione e di insegnamento, del materiale didattico e dei programmi per fornire informazioni e insegnamenti sugli atteggiamenti personali, i rischi e i metodi di prevenzione nei comportamenti sessuali e sulla minaccia dell'HIV/AIDS.

Occorre pertanto che la comunità dei donatori e la Comunità contribuiscano a creare condizioni più favorevoli per l'educazione alla prevenzione dell'HIV/AIDS. La Comunità ha già sostenuto diversi programmi di educazione sociale alla prevenzione dell'HIV/AIDS rivolti ai giovani e riconosce che vi è ancora molto da fare in questo settore specifico.

Nel campo dell'istruzione, si è verificato un cambiamento radicale tra le convenzioni di Lomé III e Lomé IV riveduta (1995-2000). Mentre nell'ambito delle convenzioni di Lomé III e di Lomé IV questo tipo di investimento aveva una portata finanziaria limitata, era frammentario e non era destinato in modo specifico all'istruzione di base, l'attuazione della convenzione di Lomé IV riveduta ha segnato un cambiamento radicale. Le risorse finanziarie sono state notevolmente incrementate (15 % del totale), l'istruzione primaria è stata posta come obiettivo prioritario (80 % dell'importo totale destinato all'istruzione) e in ogni programma vi è una rilevante componente dedicata alla formazione degli insegnanti.

Un documento contenente gli impegni dell'8° Fondo di sviluppo europeo (FES) (più Sudafrica) è stato fatto pervenire direttamente all'onorevole parlamentare e al segretariato del Parlamento. Il documento fornisce solo un quadro parziale degli investimenti, poiché, per diversi importanti programmi nazionali (es.: Nigeria) e regionali, gli stanziamenti non sono ancora stati impegnati.

I programmi contro l'AIDS sono finanziati mediante numerosi strumenti, quali i programmi indicativi nazionali, i fondi regionali intra ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) (per un importo di 20 mio eur) e da una specifica linea di bilancio per l'AIDS e la popolazione (+/- 20 mio eur nel 2000).

È attualmente in corso una valutazione delle attività del 7° e 8° FES dedicate all'istruzione, alla formazione e alla salute, dalla quale si ricaveranno informazioni specifiche sulle attività di formazione connesse all'HIV/AIDS.

Oltre a finanziare programmi in questo particolare settore, la Commissione partecipa attivamente a tutti gli incontri internazionali in cui questo cruciale argomento viene dibattuto con la comunità dei donatori e le controparti. La Commissione ha partecipato al congresso sull'istruzione nel mondo del futuro, tenutosi a Dakar dal 26 al 28 aprile 2000. Nel corso della sessione del 27 aprile è stata proprio dedicata ad un dibattito dal titolo «Superare gli effetti dell'HIV/AIDS sull'istruzione elementare».

(2001/C 53 E/087)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1099/00

di Glenys Kinnock (PSE) alla Commissione

(7 aprile 2000)

Oggetto: Fondi destinati al Kosovo

Ritiene la Commissione che la destinazione di fondi alla ricostruzione e allo sviluppo del Kosovo possa incidere sulla capacità dell'UE di assicurare fondi essenziali ai paesi più poveri del mondo?

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione

(25 maggio 2000)

La Commissione ritiene che il finanziamento proposto per la ricostruzione del Kosovo non inciderà sulla capacità della Comunità di assicurare i fondi essenziali ai paesi più poveri del mondo.

Gli stanziamenti previsti per il Kosovo tengono conto dei tre fattori seguenti:

- la priorità che la Comunità dà ai paesi vicini all'Europa;
- l'insistenza dei programmi sulla lotta contro la povertà; per esempio sono stati mantenuti gli aumenti per i programmi in Asia in quanto insistono molto sulla lotta contro la povertà;
- i risultati passati e presenti dei vari programmi per quanto riguarda la loro capacità di assorbimento ed evoluzione.

L'importo totale proposto per il titolo 4 costituisce un aumento per gli anni 2000-2006 rispetto al periodo precedente 1993-1999.

(2001/C 53 E/088)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1101/00

di Graham Watson (ELDR) alla Commissione

(7 aprile 2000)

Oggetto: Sicurezza alimentare e probiotici nell'allevamento di pollame

Da un importante progetto realizzato negli ultimi due anni presso la Stazione veterinaria di Leahurst, Università di Liverpool, è emerso che è possibile ridurre in modo significativo i principali agenti patogeni che interessano l'uomo utilizzando il prodotto probiotico Protexin. Questo lavoro è stato parzialmente finanziato dalla Commissione attraverso il Ministero del commercio e dell'industria del Regno Unito.

Allo stato attuale la Commissione non è in grado di pronunciarsi sugli effetti del Protexin essendo del parere che i prodotti probiotici non dovrebbero contenere più di due ceppi di microorganismi.

E' la Commissione disposta a riconsiderare questa regola per non escludere, senza le dovute ricerche, i potenziali benefici dei prodotti probiotici che contengono più di due ceppi di microorganismi?

Risposta del Commissario Byrne a nome della Commissione

(7 luglio 2000)

Secondo le disposizioni della direttiva del Consiglio 70/524/CEE del 23 novembre 1970, relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali ⁽¹⁾ occorre un'autorizzazione comunitaria prima dell'utilizzazione e della commercializzazione di un additivo per i mangimi animali.

Il dossier relativo all'antibiotico Protexin è stato studiato una prima volta nell'ambito della direttiva del Consiglio 93/113/CE del 14 dicembre 1993, relativa all'utilizzazione e alla commercializzazione degli enzimi, dei microrganismi e di loro preparati nell'alimentazione degli animali ⁽²⁾. L'obiettivo della direttiva era quello di elencare gli enzimi e i microrganismi utilizzati negli Stati membri senza un'approvazione ufficiale, valutare i relativi dossier e autorizzare i prodotti che risultavano conformi ai requisiti della direttiva 70/524/CEE e della direttiva del Consiglio 87/153/CEE del 16 febbraio 1987, che fissa le linee direttrici per la valutazione degli additivi nell'alimentazione degli animali ⁽³⁾, modificata dalla direttiva della Commissione 94/40/CE del 22 luglio 1994 ⁽⁴⁾.

Il dossier relativo al Protexin è stato studiato nel corso del 1996. Secondo il gruppo di esperti nazionali incaricato della valutazione, nessuno dei 9 prodotti Protexin risultava conforme ai requisiti dagli articoli 2 e 7 della direttiva 70/524/CEE e nessuno dei dossier risultava conforme ai requisiti della direttiva 87/153/CEE. I membri del Comitato permanente per l'alimentazione animale hanno avallato ufficialmente le conclusioni del gruppo di esperti il 6 maggio 1997.